

LA GRIGLIA

in

Wilfred R. Bion

(1974)

IL CAMBIAMENTO CATASTROFICO

(pp. 39 - 77)

Loescher Editore – Torino, 1981

p.41 – “La Griglia è uno strumento disponibile per chi pratica la psicoanalisi; il suo uso non è destinato al lavoro in seduta.”

Nella **prima colonna verticale** di sinistra sono indicate le categorie in cui collocare un enunciato, di qualunque tipo esso sia. Ogni categoria indica uno stadio evolutivo.

L’**asse orizzontale** definisce approssimativamente l’uso assegnato all’enunciato.

I due assi possono così indicare insieme una categoria capace di comprendere un’ampia gamma di informazioni relative all’enunciato.”

ASSE SISTEMATICO-MORFOLOGICO							
	Ipotesi defini- torie (USO POSSIBILE DEI PENSIERI)	Ψ	Nota- zione	Atten- zione	Indagine	Azione	
A	A1	A2				A6	
Elementi β	B1	B2	B3	B4	B5	B6	... Bn
B	C1	C2	C3	C4	C5	C6	... Cn
Elementi α	D1	D2	D3	D4	D5	D6	... Dn
C	E1	E2	E3	E4	E5	E6	... En
Pensieri onirici, sogni, miti, allu- cinazioni	F1	F2	F3	F4	F5	F6	... Fn
D	G1	G2					
Preconcezioni							
E							
Concezioni							
F							
Concetti							
G							
Sistema deduttivo scientifico							
H							
Calcolo algebrico							

p.42-43 – “La **prima colonna** è riservata alle ipotesi definitorie, primitive o sofisticate che siano; il loro livello evolutivo è indicato dalla fila in cui ciascuna di esse è collocata. A questo proposito non è forse inutile notare che tali ipotesi implicano sempre un elemento negativo: se per esempio dico che questo saggio parla della Griglia, dico che l’argomento è *questo* e che non è né la cucina né il calcolo. [...] Ad esempio, l’espressione ‘partiremo allo spuntar del sole’, in quanto designa un’ipotesi definitoria intorno all’ora della ‘nostra’ partenza, è incontrovertibile: e il fatto che un astronomo ne dimostri l’inesattezza sul piano astronomico, o che un teologo affermi che essa tradisce la presenza della *hybris* non contraddice l’ipotesi definitoria che, per essere una definizione, non è soggetta ad alterazioni. [...]

La **seconda colonna [Ψ]** assomiglia alla fila C in quanto anch’essa richiede una Griglia a parte, in vista della sua espansione futura.”

p.44 – “La **terza colonna** è molto vicina all’idea che Freud aveva della Memoria o della Notazione, così come le descrisse ne *I due principi dell’accadere psichico*.”

La **quarta colonna** si avvicina all'attenzione libera e fluttuante, più della **quinta** dove invece essa è diretta su oggetti particolari.

[...] Per convenienza possiamo considerare queste tre colonne come uno spettro continuo le cui gradazioni sono rappresentate da un'attenzione che indugia sulla memoria e sul desiderio per passare a uno stato di attenzione fluttuante, e poi giungere fino all'estremo della concentrazione sul particolare.

p.45 – la **colonna 6** è intesa a categorizzare quei pensieri che sono connessi strettamente all'azione o sono trasformazioni in azione.”

p.45 – “In verità posso dire che il primo serio ostacolo all'uso della Griglia è la Griglia stessa; ciononostante il suo uso mi ha reso più facile mantenere verso il mio lavoro un atteggiamento critico, ma nello stesso tempo informato e stimolante. In questo senso, almeno per quanto mi riguarda, essa ha risposto alle aspettative, il che mi ha fatto pensare che anche altre persone potrebbero giudicare utile inventare e applicare dei loro sistemi di griglia; col tempo potrà poi accadere che qualcuno trovi un sistema più universalmente accettabile e da questo potrà muovere verso la creazione di griglie differenziate secondo le varie difficoltà, discipline e forse anche nazionalità.”

pp.47-51 – Bion prende in considerazione:

1. *Il mito di Edipo*,
2. la vicenda del *Cimitero reale di Ur* (3.500 a.C.),
3. Il *saccheggio* dello stesso cimitero avvenuto nel 3.000 a.C.,
4. *Il mito dell'Albero della conoscenza nel Giardino dell'Eden*,
5. *La confusione delle lingue nel mito della Torre di Babele*.

p.51 – **“Queste cinque storie, numerate a margine, costituiscono una galleria di quadri verbali. Assieme alle poche aggiunte tratte dalle mie cognizioni generali, essi mi procurano modelli adeguati alla quasi totalità degli aspetti di quelle situazioni emotive che mi è possibile osservare nel campo in cui la psicoanalisi pratica e le teorie psicoanalitiche si intersecano tra loro.”**

p.74 – “[...] se non vi sono sufficienti modelli C, la lacuna della teoria può significare che la struttura non è abbastanza forte per sostenere il carico che deve sopportare nella pratica. [...] L'aspetto nel quale la psicoanalisi mi appare gravemente deficitaria è nei modelli (C) di onnipotenza-impotenza. [...] La deficienza può essere più apparente che reale. Se i *miti dell'Eden* e di *Babele* vengono impiegati quali modelli per il tema della onnipotenza-debolezza e rinforzati con l'enigmatica *Sfinge del mito di Edipo*, la deficienza diminuisce”

p.51 – “Sono convinto che nella pratica della psicoanalisi l'esperienza emotiva può essere percepita come un modello continuamente mutevole di esperienza emotiva. Se lo psicoanalista sviluppa la sua capacità di intuire queste esperienze, egli può divenire consapevole che vi sono certe esperienze che sono costantemente congiunte e che queste costanti congiunzioni sono anche percepite come congiunzioni ripetute. Dopo un certo tempo (e a patto di sopportare una ricerca eseguita nonostante la certezza raggiunta) queste congiunzioni costanti si manifestano allo psicoanalista sotto forma di un cambiamento caleidoscopico di tipo sensoriale: il cambiamento sensoriale rassomiglierà agli elementi di categoria C e ai suoi modelli.”

p.52 – “La propria [dello psicoanalista] analisi dovrebbe averlo posto in grado di spogliarsi di memoria e desiderio. Benché geneticamente riferibile al proprio lavoro di seduta, il patrimonio personale (dell'analista) di elementi sensoriali di categoria C – miti, immagini, ecc., vengono tenuti fuori dalla seduta psicoanalitica. Purché si conformi alla regola di spogliarsi di memoria e desiderio, e appena può, del suo tendere a capire, visto che il suo patrimonio personale si è già costituito, non è poi importante la frequenza e la natura del riformarsi degli elementi di categoria C. Darwin chiari uno degli aspetti di questa regola quando dichiarò alla moglie (come costei riferisce in appendice all'autobiografia) che ‘*sebbene sia tanto necessario farlo prima e tanto utile farlo dopo, ragionare durante l'osservazione è fatale*’. L'offuscamento inerente al ‘*comprendere*’ unito al fatto che è

plausibile considerarlo uno degli scopi dello psicoanalista, fanno perdere di vista i pericoli insiti nel correr troppo e nella prematurità.”

p.52 – “[...] lo psicoanalista non può limitarsi a sviluppare la sua capacità d’intuito, ma deve badare a mantenerla in buono stato né più né meno dell’oculista che deve sempre tenere in perfetto allenamento i piccoli muscoli delle mani. È inutile avere un armamento di teorie se poi si è insensibili ai fatti da interpretare.”

p.55 – “In effetti mi ci è voluto molto tempo per convincermi che era necessario spogliarmi di memoria e desiderio, e più ancora ce ne volle per cogliere il vizioso effetto che ha sull’osservazione il bisogno di capire. Tale bisogno è un particolare esempio di intrusione da parte del desiderio, che lo psicoanalista tende in genere a razionalizzare.”

p.56-57 – “Il fatto che il progresso sia per natura graduale e impercettibile, aumenta le difficoltà inerenti al problema di sapere come fare per comunicare l’essenza dell’esperienza ai colleghi. [...] è sempre per me una sorpresa riscontrare quanto spesso i tentativi di chiarire la mia esperienza facciano affiorare quella che poteva sembrare un’idea brillante, e quanto spesso questa idea brillante non riesca a concretarsi.”

p.59 – “Per un certo tempo feci delle interpretazioni articolate all’idea che i rumori [prodotti dalla bocca di un paziente gravemente balbuziente in analisi da lui] fossero il prodotto di una sola bocca, ma poi mi resi conto, nel corso delle mie meditazioni quotidiane – quelle per cui ho elaborato la Griglia – che questa idea era legata al presupposto secondo cui una personalità è il corrispettivo delle strutture anatomiche visibili della persona.”

p.59-60 – “Quand’ero piccolo c’era un tipo chiamato ‘*la Banda*’ [perché suonava contemporaneamente diversi strumenti con bocca, mani, piedi, movimenti della testa e delle anche...]. Per qualche motivo, che non ero in grado di capire, non mi si permetteva di assistere a questa esecuzione: venivo trascinato via come se fosse uno spettacolo indecente. Fu di lui che mi ricordai – un altro modello per scopi effimeri – quando riuscii a mettermi in contatto con il paziente. Dopo un certo tempo dissi che sembrava come se la sua bocca, il suo ano, la sua gola fossero tutti impegnati in una lotta per l’attenzione, per chi dovesse avere il sopravvento. [...] Dissi: ‘Queste differenti parti anatomiche sembrano dotate ognuna di una loro personalità, proprio come una persona, e ognuna con la pretesa di usare la sua fonazione’.”

p. 60 – “Pensai agli oggetti interni (F4) senza però accorgermi che questa teoria incontrava la difficoltà di cui mi ero vagamente reso conto prima, quando parlavo di ciò che si presuppone costituire i confini della personalità. Non potevo sentirmi sicuro che il paziente sentisse che questi ‘oggetti’ erano ‘dentro di lui’. Dal momento che stava parlando essi potevano anche essere ‘fuori’ di lui e gli chiesi se sentiva che erano fuori. Continuò a parlare di un compagno della cui intelligenza dubitava fortemente. Disse che aveva paura che dovesse lavorare insieme a lui su un progetto esplosivo e che ciò avrebbe potuto essere estremamente pericoloso. Una volta aveva avuto l’esperienza di una esplosione nel laboratorio quando un tale aveva provocato un’esplosione che aveva fatto a pezzi tutti i recipienti di vetro che erano nella stanza. Avevano corso il rischio di restare uccisi tutti e due. Anzi il compagno aveva perso un occhio e lui non voleva perdere un occhio.”

p. 60-61 – “Si fermò, lasciandomi alquanto sorpreso da un discorso così lungo. Non c’era segno di impedimento, né potei vedere ostacoli all’espressione di un copioso flusso di interpretazioni che mi veniva alla mente. Sarei stato indotto a balbettare io stesso se avessi tentato di formularle. Dissi che egli stava esprimendo la sua angoscia di dover venire in analisi da uno psicanalista di intelligenza limitata come la mia. A confronto con il Dott. X, un ottimo psicoanalista che egli conosceva, io ero sentito intelligente come un biberon a confronto con un seno. ‘Proprio al contrario’, interruppe. Allora aggiunsi che egli sentiva che il biberon, a paragone dell’individuo con cui divideva il laboratorio, almeno era efficiente. Dissi poi che, l’invidia con cui gli occhi avevano osservato il rapporto sessuale, aveva provocato una distruzione esplosiva dell’occhio e dei recipienti di vetro. Cominciò a balbettare di nuovo e non vi fu ulteriore comunicazione verbale.”

p. 64 – “Col procedere dell’analisi fui in grado di interpretare il balbettare come parte di una rappresentazione drammatica di tre persone in una stanza. Il trio più ovvio era naturalmente Padre, Madre e Bambino.”

p.68 – “Abitualmente l’analizzando [...] è in relazione con l’analista come se, per dirla in un misto di termini reali e immaginari, un estremamente attivo flessibile e veloce ‘inconscio’ fosse seguito da un lento, rigido, pesante ‘conscio’.”

p.70 – “L’obiettivo della Griglia è quello di fornire uno strumento per la ginnastica mentale. Strumento che può essere impiegato in condizioni di relativo isolamento dagli attacchi, e non può arrecare danno fino a che non si consente a esso di intromettersi nella relazione tra analizzando e analista, come avviene con l’elaborazione di una teoria circa un paziente, che viene conservata e poi usata come qualcosa che può essere scaricato come un missile in battaglia.”

p. 75 – “Nel mondo della fisica un’esecuzione orchestrale è trasformabile, disponendo delle adatte apparecchiature, in onde radio: queste possono a loro volta essere ritrasformate di modo che una persona possa ascoltare l’esecuzione orchestrale. Può una persona che parla l’inglese di oggi essere addestrata a comprendere la rappresentazione stampata di Virgilio, *Eneide*, libro V, versi 827-871? Può una persona addestrata inserirsi tra la formulazione in latino e l’americano, in modo tale che si realizzi un trasferimento di invarianti comuni al poema latino e alla comprensione inglese? Non sono in grado, anche se lo volessi, di rispondere a questi interrogativi; né può farlo, per quanto ne so, la Griglia. Ma ho scoperto, e credo che altri possano egualmente scoprirlo, che **la Griglia potrebbe servire a fornire uno schema per un esercizio mentale con il quale lo psicoanalista potrebbe esercitare i suoi muscoli mentali.**”

p. 76 – “Lo psicoanalista nella sua prassi, il pittore ritrattista, il musicista, lo scultore, tutti debbono ‘vedere’ e dimostrare, così che altri possano a loro volta vedere: la verità, che in genere è sgradevole e paurosa per coloro a cui viene mostrata. Nello stesso modo, ciò che è sgradevole e pauroso viene generalmente creduto identico alla verità da coloro a cui è mostrato. Ci è voluto un genio, un Faraday, per dimostrare la realtà dell’elettricità, in modo che, persone di minore capacità messianica potessero capirne tanto da potere accendere una lampadina. [...] Ci vuole un Freud per dimostrare la realtà delle risorse emozionali, fino a tal punto che le persone che non hanno queste capacità possono nondimeno ricevere la comunicazione che dimostra queste risorse e le rende disponibili. Le cosiddette ‘Leggi scientifiche’ sono volgarizzazioni di ciò che il mistico ‘scientifico’ può attingere direttamente. I dogmi religiosi sono analogamente volgarizzazioni di quello che il mistico religioso può attingere direttamente.”

p. 76 – “La funzione dell’Establishment, scientifico e religioso, è quella di proteggere il mistico dalla distruzione e il gruppo dagli effetti dirompenti della mistica. **La Griglia, come un primitivo schema di interruttori e cavi elettrici, ha per scopo di contribuire a preservare la psicoanalisi dall’essere distrutta ‘nella sua infanzia’, e il gruppo, che ha la sfortuna di avere nel proprio seno un così vigoroso bambino, dall’essere disintegrato, quale risultato della forza senza controllo e senza direzione del bambino.**”

p.77 – “Un microscopista non può montare il proprio microscopio mentre lo adopera e sta guardando attraverso di esso: per quanto egli possa andare aggiustando il proprio potere di osservazione ai difetti dello strumento. La Griglia va impiegata nelle procedure di questo periodo preparatorio, non come sostituto dell’osservazione o della psicoanalisi, bensì come preludio a essa.”